

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

**Patti di Associazione**

**PADOVA.** - All' Ufficio del Giornale - L. 16, SEMESTRE L. 8,50 TRIMESTRE L. 4,50  
 » - A Domicilio » 20, » 10,50 » 6,  
**PER TUTTA ITALIA,** fr. di Posta » 22, » 11,50 » 6,  
**ESTERO,** le spese di posta in più.  
**Inserzioni tanto Ufficiali che private** a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
**Articoli Comunicati,** Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:  
 Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Per non Associati . . . . . » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.  
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono  
 L' Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N

È aperto l'abbonamento per secondo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo del trimestre volgente, e così pure coloro che devono ancora l'importo a pareggio dello scorso anno, siano privati o Municipii, sono pregati a volerlo trasmettere con la maggior possibile sollecitudine.

**L'AMMINISTRAZIONE**

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 23 marzo.

La stampa estera ha sparso la voce di un accordo tra la Francia e la Prussia sulla questione di Roma. Si tratterebbe di un nuovo alleato che il partito clericale francese avrebbe trovato nella Corte di Berlino per garantire il poter temporale del Papa come condizione della sua indipendenza. Questo scopo avrebbe avuto il viaggio del principe Napoleone.

Lasciando da parte l'improbabilità che il principe si sia prestato a fare da intermediario in queste trattative, dopo tutto quanto egli disse in pubbliche e solenni riunioni sulla questione romana, la notizia del preteso accordo tra la Francia e la Prussia è reso meno credibile dalla natura stessa e dai rapporti che debbono esistere tra le due parti contraenti. Per quanto le ragioni di convenienza consiglino queste due potenze a far mostra per ora di cordialità ed amicizia nelle forme esteriori, sta in fatto che il germe della rivalità si è sviluppato tra loro, e dovrà un giorno o l'altro produrre i suoi frutti.

La Corte di Berlino poi non ha alcun grande interesse che la spinga a sostenere il Papato temporale, ed è troppo scaltro per non prestarsi alle mire del governo imperiale, neppure se credesse che la reazione, per la quale esso sembra avviarsi, gli dovrà riuscire fatale; perocchè nel dargli la mano il governo di Berlino riceverebbe alla sua volta un contraccolpo, che avrebbe per lui il medesimo risultato.

La Gazzetta d'Italia, poveretta, sarebbe piena di buona volontà per reagire contro le teorie del suo amico corrispondente da Ferrara, che predica nelle sue colonne la necessità del colpo di Stato, ma essa non può impedire alla verità di farsi una tribuna nel giornale. Adunque essa crede che il suo corrispondente sia nel vero; e allora perchè aver l'aria di cedere quasi a malincuore alla domanda d'ospitalità nelle sue colonne, perchè non sostenere francamente in nome proprio la tesi? E con questa politica come si può portare il nome di Gazzetta d'Italia senza accorgersi che prima conseguenza del colpo di Stato sarebbe la ricostituzione dei piccoli ex-stati? Unità e libertà costituzionale sono ormai due termini correlativi, nè la prima potrebbe sussistere senza la seconda.

È molto tempo che parlando delle economie che da molti si reclamano come rimedio al disavanzo del nostro bilancio, io vi provava che era un'illusione il fondarvi sopra grandi speranze. I ministri si sono torturato il cervello, per spigolare di qua e di là, dovunque si poteva sopprimere qualche servizio pubblico o qualche impiegato, e non sono riusciti a presentare pel bilancio 1869 testè deposto alla Camera un'economia maggiore di 13 milioni, sì che il disavanzo sarà ancora di 200.

Ed infatti non c'è forse paese dove l'amministrazione e il personale costino così poco come tra noi. Un ministro italiano che ha

nominalmente 15000 lire, siccome è difficile che duri oltre a 6 mesi perde per la ritenuta e le imposte la metà di questo assegnamento, cioè ha meno d'un direttore generali, di ministero. In Francia gli si dà dieci volte di più, e tutti trovano giusto che il primo ufficio dello stato sia degnamente e largamente retribuito. Così dicesi di generali, di magistrati, degli alti funzionarii. Là poi si spendono per incoraggiamenti, premii, lavori ecc. quelle somme che da noi non si potrebbero neppur menzionare, senza che i dottrinarii della Camera sorgessero scandalizzati contro il ministro che le avesse a proporre.

La tassa sul macinato è stata oggi difesa dal deputato Monti, e più ancora dal deputato Fambri e fu combattuta dall'onorevole Majorana membro della minoranza della Commissione. P.

Togliamo dalla Rivista *Le Finanze*:

Nel progetto di bilancio per il 1869 presentato nella seduta del 2 marzo alla Camera dei deputati dal ministro delle finanze le entrate ordinarie sono previste in

	L. 775,531,835 10
Le straordinarie in »	28,984,908 11
In complesso l'entrata sarebbe perciò di L.	804,516,743 21
Le spese ordinarie sono:	
Prev. in L.	941,611,031 74
Le str. in »	62,651,221 45
	1,004,262,253 19
-----	
Si avrebbe quindi un disavanzo di L.	199,745,509 98
Il disavanzo del 1868 essendo di »	218,077,427 20
-----	
Si ha nel 1869 un minor disavanzo di L.	18,331,917 22

Tra i proventi ordinari, le dogane sono calcolate per un aumento di tre milioni, i sali per 2 milioni, ed i tabacchi per un milione.

Tis, dopo che secondo le leggende per dieciotto mila anni avevano governato l'Egitto gli Dei e i Semidei; sotto il qual nome è chiaramente rappresentata la podestà sacerdotale. Siccome la casta dei sacerdoti in Tebe impediva a Mene di operare nella pienezza del poter militare, egli dovette mutar seggio e fondò Menfi.

Si trovò probabilmente nelle condizioni di Costantino Magno che avendo proclamato principii contrari alla Roma pagana dovette abbandonare il trono del Campidoglio, e fondare sul Bosforo sede novella. Di poi lo stesso Faraone Mene o qualche suo successore per assicurare a sè ed alla sua dinastia l'assoluto potere, patteggiò colle caste superiori infuocando ai sacerdoti ed ai guerrieri lo Stato, e costringendo le caste inferiori al lavoro ed alla servitù, senza che entrassero a parte della proprietà; così avrà avuto l'Egitto il suo Carlomagno come l'ebbe la serva Italia. Tutte le prosperità e le opere dell'Egitto si sono volte specialmente a magnificare i Faraoni e i collegi de'sacerdoti; e fu veduto il dispotismo, come lo attestano i monumenti, do-

minare il popolo e le vinte nazioni in nome degli Dei, e sedurre le immaginazioni colla magnificenza degli edifizii e la splendidezza delle arti, colle piramidi e gli obelischi, i templi e i palazzi, coi dipinti e le sculture gravi di mistico linguaggio.

Anche tra i Faraoni troveremo uomini della tempra di Pericle, di Augusto e di Leone X, perchè i tempi e le condizioni politiche pur sotto diverso cielo si ripetono, e dopo lunghe indagini nei viaggi e negli studi, la storia dell'uomo ci si presenta come un libro di poche pagine che si rinnova di età in età con pochi mutamenti.

Le vicende delle dinastie faraoniche da Mene in poi, cessato il mito sacerdotale degli Dei regnanti, costituiscono la vera storia dell'antico Egitto, comechè gli Humboldt, Bunsen e Lepsius riconoscano i primi rudimenti di coltura nell'Egitto molto prima, nell'anno 4900 avanti l'era cristiana, e Bock fissi i principii del regno d'Egitto e Tebe nell'anno 5702 avanti Cristo.

Prima di progredire nel racconto, prima di entrare in Menfi e salire le Piramidi, dia-

Le spese d'amministrazione propriamente dette presentano un'economia di più di 13 milioni e mezzo, che concernono più specialmente la parte straordinaria.

Il bilancio del 1869 fu compilato in base alle leggi vigenti; e quindi facendo astrazione dai progetti delle riforme amministrative e delle nuove imposte presentate al Parlamento.

L'era degli esercizi provvisori è oramai chiusa. Il nuovo anno sorgerà sotto migliori auspici sia per ciò che riguarda le finanze, sia per ciò che concerne il regolare andamento dell'amministrazione finanziaria.

**NOTIZIE ITALIANE**

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia:

Gli ufficiali di marina per iniziativa di quelli del dipartimento di Venezia, hanno deliberato di presentare al loro nuovo ammiraglio, il principe Amedeo, una spada d'onore. Essa avrà inciso il motto: *Sarò sui mari qual fui sui campi.*

Con recente reale decreto del 19 corrente venne prorogato al 5 maggio p. v. il termine per la sessione straordinaria dei Consigli provinciali che coll'articolo 5 del regio decreto 13 febbraio 1868 per il riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento di Piemonte e Liguria era stabilito a tutto il 25 marzo.

L'Indicatore della società dei beni demaniali attesta pure ottimi risultati nelle vendite di tali beni per l'ultima decade. Si alienarono cioè 208 lotti per il prezzo di italiane lire 1,327,201 89. Questa somma è superiore a quella ottenuta nella precedente decade. Apportarono in dette vendite il maggior contingente le provincie meridionali.

GENOVA. — Ieri 22, si tenne un meeting nel teatro diurno dell'Aquasola per protestare contro la legge sul macinato. Ne tenne la presidenza l'avv. Brusco. Parlarono contro il macino il presidente Brusco, il deputato Carbonelli, l'ingegnere Mutti, due operai ed il sig. Astengo, console delle associazioni operaie genovesi. Si decise di fare appello al Parlamento perchè respinga l'imposta sul macinato come ingiusta, irragionevole e rovinosa alla prosperità commerciale e agricola, incaricando

mo qualche cenno delle fonti storiche, donde attingonsi le notizie dei Faraoni.

La civiltà egiziana ci si mostra col corteo di regali dinastie, sulle quali stancossi la dottrina assidua di celebri archeologi e pensatori, nè ancora si è diffusa tutta la desiderata luce.

La scienza degli antichi era custodita dalla religione. Manetone il più antico e nazionale storico d'Egitto, che visse ai tempi di Tolomeo Filadelfo, tre secoli prima del Cristianesimo, era gran sacerdote e bibliotecario di Eliopoli. Egli ci tramandò preziose notizie, tolte dai libri gelosamente conservati nei santuari e, come riferisce Giorgio Sincello, derivò i tre libri delle cronache egiziane dalle sacre colonne di Ermete, onde potè narrare la successione non interrotta di trentuna dinastie, e centotredici regai.

Fu gran danno che l'opera originale di Manetone, scritta in greco, andasse perduta. Ne fu però conservata parte nella cronologia di Giulio Africano, composta verso l'anno 223 dopo G. Cristo, e parte un secolo dopo nella cronologia di Eusebio vescovo di Cesarea.

**APPENDICE**

**MEMORIE ORIENTALI**

DI G. Regaldi

II.

**I FARAONI.**

La controversia del potere temporale che oggidì tanto si agita sulle rive del Tevere, fu già agitata oltre a quattro mila anni avanti l'era nostra sulle rive del Nilo, e rimasero perdenti i sacerdoti senza oltraggio alla religione dello Stato.

4455 anni secondo i calcoli del Brugsch, e 3894 secondo quelli del Lepsius, o 3623 anni seguendo l'opinione del Bunsen, o pressochè 5000 anni secondo gli ultimi calcoli del Mariette, o 2781 avanti Cristo, stando a coloro che non vogliono per nessun modo offesa la santità della cronologia biblica, cominciarono le dinastie dei Faraoni da Mene, nativo di

la Commissione del *meeting* a far pervenire tale voto alla Camera dei deputati. Inoltre, sulla proposta del sig. Bianchi, si deliberò un invito a tutte le città italiane onde protestino senza indugio in apposite adunanze contro la tassa sul macinato e così dalla espressione imponente e concorde della volontà popolare il Parlamento s'induce a rifiutare il suo voto a simile balzello.

MILANO. — Annunzia il *Sole* che il 23 aprile partirà una nave della nostra marina per il Giappone allo scopo di proteggerci gli interessi del commercio italiano.

PAVIA. — La Giunta municipale, meno un assessore, ha rassegnate le sue dimissioni nella seduta del 21 corrente di quel Consiglio comunale.

— Il Consiglio comunale di Pavia ha deliberato di restringere il ricordo degli eroi di Villa Gloria ai soli *Cairolì* e *Mantovani* che erano consiglieri ed assessori della Giunta comunale ed ha pure deliberato che il ricordo sia da porsi in uno dei locali comunali.

VERONA. — I delegati delle tre provincie di Mantova, Modena e Verona, riunitisi in Mantova il 19 corrente per avvisare e concertarsi sui mezzi di ottenere la costruzione del tronco di ferrovia Mantova-Modena che, unito a quello Mantova-Verona mettente allo sbocco della linea tirolese, verrebbe a stabilire la più breve linea di congiunzione fra la Germania e l'Italia centrale e meridionale, deliberarono di far eseguire gli studi di massima da un distinto ingegnere onde conoscere il costo della linea da costruirsi, di adoperarsi perchè il Governo concorra nella spesa o nella garanzia del prodotto da darsi alla società costruttrice e di chiedere il concorso delle singole rappresentanze delle tre provincie interessate alle occorrenti spese nelle quote di 5(10 per Mantova, 3(10 per Modena e 2(10 per Verona.

NAPOLI. — A sollievo della classe operaia di Napoli, il Ministero delle finanze autorizzò ad accordare ai capi degli opifici industriali napoletani quella maggiore quantità di bronzo per il pagamento dei loro operai che sarà possibile di avere dalla zecca, dopo soddisfatti gli obblighi di pubblico servizio.

— Le notizie sul brigantaggio che raccogliamo dai giornali napoletani sono tristi al solito. I briganti hanno fatto nuovi sequestri di persone e alcune di quelle sequestrate rilasciarono contro il pagamento di vistose somme.

— Scrivono da Avezzano all'Italia il seguente fatto:

Nelle vicinanze di Civitantino evvi una casa colonica, in cui abita una certa Celeste Boccia, rimasta da qualche anno vedova con un sol figlio di 19 anni per nome Giuseppe.

Costei è una buona donna, che coi suoi risparmi ha potuto formarsi un poco di peculio e gode fama di danarosa.

Nella notte del 9 al 10 ella era a cena col suo figliuolo ed un amico di lui per nome Benedetto Persia.

Erano in sul meglio della cena, quando venne fortemente picchiato all'uscio di casa. Si affaccia la donna e vide un drappello di bersaglieri, che impose di aprire.

La poveretta tutta tremante non sapendo che pensare di siffatta visita, si fece ad aprire. I bersaglieri, senza tanti complimenti dis-

sero di aver ordine di arrestare il figlio Giuseppe e l'amico Benedetto. Come era naturale, a nulla valsero le preghiere; gli ordini erano categorici, ed i due giovani furono portati via.

Seguì la madre per un certo tratto la forza pubblica, piangendo e singhiozzando, fino a che quel drappello fece una prima sosta. Ella s'inginocchiò a' piedi del caporale, il quale fingendosi commosso, le disse:

— Va a casa, e fa una bella frittata senza risparmio e portacela qui con del vino: vedremo poi di aggiustare la cosa.

Immagini ognuno come corse trafelata a casa la povera Celeste; e fece una grossa frittata con quante uova aveva, e tornò col vino ed altro che poté raccogliere, nel luogo ove avea lasciato i bersaglieri col figlio.

Ma non eravi più alcuno, e l'infelice restò in uno stato che non è possibile descrivere.

Il giorno appresso, sul tardi, si picchiò nuovamente all'uscio di casa: ed ella credette al ritorno del suo Giuseppe. Era invece un brigante, il quale le disse che suo figlio stava sulle terre pontificie nelle mani dei suoi compagni, e che sarebbe stato immantinenti ucciso insieme al suo compagno, se ella non avesse subito sborsato 15 mila lire per il primo e 5 mila per il secondo.

Ma se non potrà la misera raccogliere tal somma?

PALERMO. — L'onorevole duca Gela, nel lasciare Palermo per venire a prender parte ai lavori parlamentari, accettò la missione di presentare al gen. Medici in Firenze un indirizzo firmato dalle primarie famiglie palermitane, dai negozianti inglesi residenti in Palermo, dai principali commercianti, da vari membri del Consiglio provinciale, da molti professori dell'università e da numerosi cittadini di Palermo. In tale indirizzo nel rendersi merito all'illustre generale per l'impegno spiegato a vantaggio della Sicilia e massime di Palermo, gli si mostra ogni gratitudine e lo si sollecita a tornare al comando finora così lodevolmente tenuto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Fu presentato al Corpo legislativo un progetto di legge che apre un credito di due milioni in favore delle popolazioni indigenti dell'Algeria. Fu chiesta l'urgenza.

— Dai carteggi dell'*Indépendance* rileviamo che il principe Napoleone aveva una missione segreta e importante, ma che, non essendo riuscito, per coprire questo scacco, ebbe ordine di non tornar direttamente da Berlino a Parigi, e di fermarsi invece un po' in Germania.

— Nelle sfere diplomatiche parigine si parla di nuove proposte della Prussia per un Congresso.

Però le potenze occidentali accolgono tali proposte con molta freddezza, persuase che non potrebbero intendersi colla Russia circa la base di questa riunione diplomatica.

— Il *Moniteur de l'Armée* ci fa sapere che i due reggimenti francesi che da Roma tornano in Francia sono il 19 e l'87. Il generale Dumont resterà a capo delle truppe d'occupazione, e avrà sotto i suoi ordini il generale di brigata Raoul.

so non hanno la conferma nei monumenti. Manetone è lo storico più antico che ci tramanda una distesa cronologia di varie dinastie reali. Ventisei ne novèro da Mene alla conquista dei Persiani, trent'una a quella di Alessandro, cui si hanno da aggiungere due macedoniche, e la trigesima quarta che fu l'ultima dinastia, cioè la romana, cominciata da Augusto. Dipoi l'Egitto, che era divenuto provincia dell'impero latino, divenne provincia bizantina, e finalmente mutò culto e sistema politico sotto il reggimento degli Arabi Emiri.

Molto si è disputato e tuttavia si disputa sulla autenticità delle dinastie imperiali e della loro durata secondo il racconto del gran sacerdote di Eliopoli, e non ancora si è potuto con istorica certezza determinare se contemporanee o successive siano state. Le scoperte dei monumenti illustrati da Champollion e dal Rosellini e dai più recenti egittologi confermano la esistenza delle dinastie già designate Manetone. Da alcuni però opinasi che le dinastie minori della cronologia manetoniana deggiansi considerare contemporanee. Molta incertezza v'ha riguardo alle dinastie

SPAGNA. — A quanto dicesi, l'insurrezione si è propagata nella Catalogna e nell'Alta Aragona: Palencia, Leon, Valladolid e Burgos ebbero pur le loro sommosse. Nella Castiglia il movimento ha assunto un carattere politico, e ha avuto a mischiarsene l'esercito. A Valladolid un comandante è stato ucciso dai proprii soldati. Nondimeno tutto questo sarebbe di poca importanza pel Governo se il malcontento non fosse generale, e la sorda effervescenza che regna nelle masse non annunziasse in un prossimo avvenire una terribile esplosione.

A Madrid si aspetta lo stato di assedio, di cui si trattò molto seriamente in Consiglio di ministri.

Due giornali sono scomparsi da Madrid. Il partito unionista si agita molto in questo momento per organizzare un movimento.

PORTOGALLO. — I giornali portoghesi annunziano che la regina Pia trovasi gravemente ammalata.

GERMANIA. — L'*Indépendance belge* pubblica il seguente telegramma da Berlino 19: « Una circolare del signor di Bismark in data di ieri, diretta ai membri del corpo diplomatico, annunzia, che, sebbene non ancora perfettamente ristabilito in salute, egli ha ripreso la direzione del Ministero degli affari esteri.

— La Suprema Corte di giustizia di Berlino ha inviato al conte di Platen, ex-ministro del re d'Annover, l'ordine di comparire, il 27 prossimo maggio, davanti il giudice d'istruzione, consigliere Steinhausen, come incolpato d'alto tradimento; qualora si rifiutasse sarà proceduto contro di lui secondo le leggi del paese.

GRECIA. — Scrivono da Atene alla *Liberté* che il signor Bulgaris ha consigliato all'ammiraglio russo Butakoff di differire il trasporto di nuovi emigrati cretesi in Grecia finchè non si sappia il risultato dei negoziati in corso per erigere Candia in principato indipendente sotto un sovrano indipendente, il quale posto sarebbe stato offerto ad Aristarchi bey, cristiano, ministro ottomano a Berlino.

Un dispaccio da Berlino conferma la notizia di questa offerta.

PARLAMENTO ITALIANO  
CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 marzo.

Presidenza del comm. LANZA presidente.

La seduta si apre alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Si procede all'appello nominale. La parola spetta al deputato Monti per continuare il suo discorso sul macinato, cominciato sabato.

Monti *Coriolano* svolge un lungo ordine di considerazioni per provare che la tassa del macinato non è nè gravosa, nè intollerabile. Egli s'investe delle necessità della finanza, epperò accetta questa tassa come una necessità. Esprime pure l'avviso, che la vota-

zione di essa farà buon effetto, perchè darà prova del nostro fermo proponimento di pareggiare il bilancio.

Fambri parla in favore della legge. Rammenta le parole dell'on. Burgoni, il quale dimostra, che le economie devono essere la conseguenza delle riforme.

Egli pure vuole che si facciano economie, non per la economia soltanto, ma per raggiungere il miglioramento reale dell'amministrazione.

Discorre più specialmente del ministero della guerra e dimostra come per avere votati i nuovi organici ci vorranno molti mesi.

Difende la tassa sul macinato dagli attacchi dei vari oratori che la combatterono.

Dimostra che in Italia non vi possono essere serie cause di malcontento nè politico, nè morale. Deplora che i ministri non abbiano mai un quarto d'ora per prendere conoscenza del loro dipartimento ed esclama: se durante un tempo tranquillo non è permesso di parlare al timoniere di un bastimento, perchè si deve permettere che tutti rompano ad ogni momento la testa e le tasche ai timonieri dello Stato? (Rumori a sinistra).

Sostiene inoltre essere necessario di fare le ultime spese onde i capitali che già abbiamo spesi fruttino.

L'oratore dimostra molto lungamente che la tassa del macinato non sarà affatto vessatoria per i contribuenti.

Ed a proposito di questa tassa l'onorevole Fambri fa alcune citazioni dei discorsi tenuti nel Parlamento di Sicilia, citazioni che sollevano qualche mormorio e qualche osservazione da parte del presidente.

Dopo essersi riposato per 10 minuti l'oratore riprende il suo discorso esaminando i modi per accertare la materia macinata e chiama beffarda e pertinace l'incertezza di trovare un mezzo meccanico per riuscire in questo intento.

Crede che la materia macinata si potrà constatare esattamente, ma quand'anche il contatore meccanico avesse dei difetti, essi potranno venire facilmente corretti in seguito. E qui l'oratore esamina per dettaglio il contatore meccanico, nè fa risaltare i difetti e s'invia quali sarebbero, secondo lui, le modificazioni che dovrebbero esservi introdotte e termina chiedendo alla Camera l'approvazione del progetto di legge che le è sottoposto.

Maiorana - Calatabiano parla contro la legge.

La Camera è però deserta e completamente disattenta.

L'oratore parla a nome della minoranza della Commissione per combattere la tassa sul macinato.

Combatte pure il sistema del contatore meccanico che non offre nessuna garanzia di riscontro esatto. Dimostra la materiale impossibilità di accertare la materia macinata e la inesattezza a cui s'ispirano i criteri adottati dalla Commissione.

Sostiene pure che la legge non darà affatto i risultati che ne sperano il Governo e la Commissione.

Combatte vivamente la tassa sull'entrata; dopo pochi minuti, però, il presidente, vedendo che nell'aula non vi sono più di venti deputati, scioglie la seduta alle ore 6.

Domani seduta pubblica al tocco.

anteriori al secolo VII prima dell'era cristiana e specialmente pei Faraoni che precedettero la dinastia XVIII. Molto si è fatto in questo secolo, e molto rimane alla compiuta illustrazione degli egizii monumenti.

La monarchia egiziana cominciata 3894 anni prima dell'era nostra, prendendo la media proporzione fra i calcoli discordi e il regno degli Dei e de' Simidei che prima di Mene sarebbero durate in Egitto per lo spazio di diciotto e più mila anni, sono racconti che atterriscono l'intelletto di preclari uomini, i quali ritengono per assoluta certezza la indefinita e indefinibile cronologia della Bibbia in quanto all'antichità del nostro globo.

Colla fede in Dio e nella ragione bisogna penetrare nel santuario delle antichità egiziane, e coll'anima sciolta da sistematiche opinioni bisogna sui papiri e sui graniti meditare e leggere esercitando il metodo trasmessoci dal divinatore Champollion e sperimentato mirabilmente dal nostro infaticabile Rosellini.

Compose il Rosellini una iconografia egiziana, colla quale, nella prima serie, sono de-

signati i monarchi indigeni dopo la cacciata degli Hyksos, cioè dopo Amenofi, iniziatore della dinastia XVIII sino a Nectanebo, ultimo re di sangue egiziano, e nella seconda serie sono indicati i monarchi Lagidi che succedettero alla conquista del macedone Alessandro.

In quanto alle dinastie reali che precedettero la cacciata dei re pastori, la cronaca di Manetone nel secolo nostro acquistò piena fede dalle fatte scoperte, e segnatamente dal canone cronologico di tutti i re d'Egitto, da Mene sino alla XIX dinastia che adorna una parete del nostro museo di antichità egiziane. Il canone del museo torinese corrisponde colle liste del gran sacerdote e bibliotecario di Eliopoli nei frammenti che si poterono deciferare, e che spesso, con amoroso studio mi va mostrando il nostro valoroso egittologo Camillo Orcurti presso quelle mummie da cui prende argomento a rivelarci la sapienza degli antichi con geniale erudizione.

(Continua)

Già due secoli prima di Manetone il greco Erodoto, ricorrendo alle fonti della religione, avea studiosamente scrutato l'Egitto, e consultava i sacerdoti di Menfi, i quali ne papiri gli mostravano registrata una lista di 330 re anteriori a Meri.

Erodoto cogli scritti suoi viaggi acquistossi dalla giusta posterità il titolo di padre della storia; e Diodoro Siculo, con minor fama del sommo storico d'Alicarnasso, nel secolo I dell'era cristiana, visitava e descriveva pure l'Egitto, interrogando i sacerdoti di Tebe. Giusta le loro relazioni compose in Tebe una lista di dinastie incompiuta, come incompiuta fu, quella di Erodoto fatta in Menfi.

Questi sono nell'antichità gli storici principali, onde possiamo apprendere i fatti delle faraoniche dinastie e le cognizioni intorno ai costumi ed alla religione dei popoli del Nilo. Dobbiamo eziandio aggiungere non poche notizie sparse nella Bibbia, che giovano a chiarirci nelle controversie della storia egiziana.

Erodoto merita fede in quanto alle cose da lui vedute e narrate, non così intorno ai fatti che lo precedettero e che seppe dai sacerdoti,

**CRONACA GIUDIZIARIA**

**Uccisione in rissa.** Alle ore 2 pom. del giorno 8 settembre 1867 passando Luigi Milan dinanzi al cortile di Antonia Brombin, ch'era stata sua amante, e colla quale pochi giorni prima aveva troncata amichevolmente ogni relazione; prese non si sa per qual motivo ad ingiuriarla con frasi da trivio che ledevano il di lei onore. Uscito di casa il padre della ragazza venne alle mani coll'offensore, ma per interposizione di terzi furono separati i contendenti senza che la rissa avesse per il momento sinistre conseguenze. Allontanatosi il Milan sopravvennero i fratelli Angelo e Francesco Padovani, il primo dei quali era fidanzato ad una sorella dell'Antonina, e più tardi anche il di lei cognato Antonio Bontà d.° Fuso in uniforme di G. N. e armato di fucile con baionetta in canna. Stavano discorrendo dell'accaduto quando ripassò di là Luigi Milan assieme al cugino Antonio e ai loro amici fratelli Grassetto e Giuseppe Barison. Inguriati dall'Angelo Padovani, che era in cortile a colloquio amoroso colla sua fidanzata, il solo Antonio Milan reagì con altre insolenze, e stava già per azzuffarsi coll'imprudente provocatore quando il vecchio Brombin giunse a tempo da prenderne le difese. Troppo debole però per lottare con un avversario dotato di non comune robustezza, fu ben presto messo fuori di combattimento con una leggera ferita in fronte, che forse sarebbe stata l'unica mala conseguenza di quel fatale alterco se non vi avesse preso parte anche l'Antonio Bontà d.° Fuso. È un fatto strano, ma che nelle risse e nei tumulti popolari si ripete di frequente, il veder feriti od uccisi coloro appunto che per mero caso o per imprudenza vi assistono come semplici spettatori. Lo stesso accadde all'infelice Luigi Milan che per uniforme attestazione dei presenti era affatto inerme e non aveva partecipato in alcun modo al tafferuglio. Antonio Bontà veduto il suocero ferito, anziché avventarsi col facile contro il feritore Antonio Milan, spianò l'arma contro il povero suo cugino che primo gli si parò dinanzi. Investito improvvisamente dal Bontà con impeto che smentiva il suo cognome, non fu a tempo da parare i replicati colpi di baionetta, che il furibondo milite della G. N. gli menava al petto, uno dei quali lo coglieva fra l'ultima costa vera e la spuria causandogli, tal profonda ferita nella milza, che poche ore dopo morì.

L'uccisore fu tosto arrestato dalla benemerita arma alla quale diceva tutto dolente che aveva rovinato il giovane Milan ed anche se stesso; ma in giudizio sostenne con una tenacità degna di miglior causa, essersi l'infelice ferito da se medesimo urtando contro la baionetta ch'ei teneva a solo scopo di difesa. Al dibattimento cadde in molteplici contraddizioni da attribuirsi meglio alla corta sua intelligenza che a deliberato proposito d'ingannare la Corte, la quale ritenendolo confesso del fatto materiale e riconvinto della nemica intenzione lo condannò a tre anni di carcere duro per crimine d'uccisione. Fu poi condannato a tre settimane d'arresto l'Antonio Milan come autore della lesione leggera riportata dal vecchio Brombin. Era difensore per il Bontà l'egregio avv. Colletti, la cui fama renderebbe superflua ogni mia lode, e per il Milan il giovane, ma già valente avv. Civita-Levi che va ogni giorno più acquistando nuovi titoli alla stima del pubblico e de'suoi colleghi. Se fossi vago di accarezzare il vento che spirava così poco favorevole alla G. N. avrei qui buon'armi in mano per spiatellar giù una sfurata contro la medesima, ma tenero come sono, e mi vanto di essere, del rispetto alla legge e del principio d'autorità, mi guarderò bene dal gridare contro questa benemerita istituzione che urge bensì di riformare, ma che sarebbe cosa improvvida l'abolire. La libertà costa cara, disse il conte di Cavour, ma quanto non è da preferirsi ai gratuiti ozii della servitù! Solo rafforzando il principio d'autorità e il rispetto alla legge ch'è fonte di moralità, il nostro paese potrà riprendere fra le nazioni civili quel posto che si merita per le gloriose sue tradizioni. Ma per riuscire a così nobile e patriottico intento fa d'uopo che la parte eletta del popolo italiano si limiti a chiedere le riforme coi mezzi legali e cessi una volta dal malo esempio ereditato dai caduti governi di accagionare la libertà di colpe che sono figlie della nostra inqualificabile apatia. Che gli onesti si contino, si uniscano e regaeranno.

**CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE**

**R. Icco Davila.** Giovedì 26 corr. alle ore 11 ant. avrà luogo coll'intervento delle autorità nella Sala verde del palazzo del co-

mune la festa letteraria liceale in onore dei due storici padovani Enrico Caterino Davila ed Albertino Mussato.

Precederà un discorso del prof. A. C. Sargato, sulla vita e sulle opere del Davila, e seguiranno le letture dei giovani alunni:

Bassani Francesco (1° corso) (sulle Guerre civili di Francia) *Un episodio dell'assedio di Parigi* (stanze).

D'Alessio Giulio (1° corso) (id.) *Presa d'Amiens* (stanze).

Favaro Giovanni (1° corso) *Padova all'epoca di Albertino Mussato*.

Doneddu Luigi (2° corso) *Biografia di Albertino Mussato*.

Zardo Antonio (3° corso) *Albertino Mussato e la battaglia di Vicenza* (carne).

Busato Luigi (1° corso) *Rassegna critica delle opere di A. Mussato*.

Monici Luigi (1° corso) *Ringraziamento*.

Gli intervalli saranno allegrati dalla banda della G. N.

**Stanno lieti** che i promotori dell'Associazione dei Negozianti abbiano prevenuto il nostro desiderio colla diramazione dell'invito diretto a tutti gli interessati, e che (pregati) di buon grado lo riportiamo per norma anco di quelli a cui per caso non fosse pervenuto:

*Preg. signore*

« Siete pregato d'intervenire alla seduta che d'urgenza si terrà mercoledì 25 and. alle ore una pom. nella sala della Società d'Incoraggiamento stataci gentilmente concessa. Vi s'interessa di non mancare on le dar effetto subito al progetto della Circolare direttavi in data 12 corr., che venne generalmente accolta con favore.

21 marzo 1868.

*I Promotori.*

**Nuova società operaia.** Ci scrivono da Monselice in data 20 corrente:

Ieri la nostra società operaia ha nominata la sua stabile rappresentanza. Mi è grato il darvi questa notizia perchè alla fine anche il nostro elemento popolare ha sentito la necessità, nel pubblico e privato decadimento delle fortune, di costituire una di quelle associazioni che indiscutibilmente preparano un avvenire all'onesto bracciante.

Eletto il Seggio, dietro mozione di alcuni Soci venne acclamato presidente onorario dell'associazione il generale Garibaldi, al quale telegraficamente furono anco inviate felicitazioni ed auguri in circostanza del suo onomastico.

A sera la musica della G. N. allegrava le nostre vie con scelte armonie, e le case di alcuni patrioti disinteressati erano illuminate.

**Professori sospesi:** I tre professori dell'Università di Bologna signori avv. Ceneri, dott. Carducci e dott. Piazza, nonché il sig. dott. Ferrero-Gola professore dell'Università di Parma, furono dal ministro di Pubblica Istruzione sospesi dall'insegnamento per mesi due. La causa della sospensione vuoi attribuire a manifestazioni troppo accentuate fatte dai medesimi col partito d'azione nel 9 febbraio, anniversario della proclamazione della repubblica romana del 1849.

**Teatro Concordi:** I nostri dilettanti dell'Istituto filodrammatico, anche venerdì 20 corr. riuscirono felicemente nell'interpretazione della *Casa Nova* dell'immortale Goldoni. Sebbene questa commedia, come tante altre di quel sommo autore, sia di una difficilissima esecuzione per la pittura sì naturale dei caratteri e la spontaneità e verità del dialogo, ha l'arduo ostacolo del dialetto, a cui convien dare tutte le inflessioni, le pose e l'accento come viene parlato. Il buon metodo d'istituzione forma di questo nucleo di dilettanti un vero culto all'arte drammatica, e ne diamo lode al bravo direttore.

Un po' freddino ci è sembrato il sig. Zava nel personaggio di Anzoletto; il sig. Pendini esagerò troppo la caricatura del conte; la signora Domi che ci piacque in tutta la commedia, avremmo desiderato che con più colorito eseguisse la bellissima scena dell'Atto terzo collo zio Cristofolo. Sono piccoli punti neri che svaniscono nel complesso della buona esecuzione; ma perchè appunto fu buona, è dovere degli imparziali il segnalargli.

**Vendita di beni ex ecclesiastici in Padova.** — Nei giorni 9 e 10 del corrente mese fu tenuto un nuovo incanto per la vendita di tali beni; tutti i diciannove lotti posti all'incanto furono venduti e la somma di aggiudicazione fu di ital. lire 121,867, che è quanto dire una volta e mezzo circa la somma complessiva di L. 83357 determinata dalle stime a base dell'incanto.

Nel giorno 26 del corrente mese comincerà un nuovo incanto per altri venti lotti posti in questa città e nei comuni di Atchiero,

Torreglia, Cervarese, Veggiano, Campodarsego e S. Giorgio delle Pertiche, come dall'avviso già pubblicato ed inserito anche nel n. 57 di questo giornale.

**Spirati dal solito** riprovevole istinto vandalico di distruzione, alcuni giovani si dilettavano la scorsa notte verso le ore 3 a gettare dei sassi contro le finestre della chiesa di S. Fermo. Sopraggiunta la forza, essi si davano a precipitosa fuga.

**Fu rinvenuto** un portafogli contenente alcune carte di nessun valore, e venne rimesso all'Autorità di S.urezza pubblica.

**Le bibite dei deputati.** Nella relazione dei questori della Camera dei deputati sul bilancio di questa per l'anno corr. 1868, si fa l'osservazione, che col sistema attuale di dispensa delle bibite ai membri della rappresentanza nazionale vi fu da qualche anno una progressione veramente straordinaria di spesa. Ecco le cifre che quel documento ci porge:

« Infatti, riandando i bilanci passati, noi vediamo che questa spesa nel 1861 fu di lire 4381 05, nel 1862 di L. 5786 82, nel 1863 di L. 7076 70, nel 1864 di L. 7083 60, nel 1865 di L. 4921, nel 1866 di L. 10,825 43 e nel 1867 di L. 18,324 89. »

Si tenga pur conto dell'aumento (nel numero dei deputati dopo l'annessione del veneto; ora la sproporzione tra l'anno 1865 ed il 1867 è sempre gravissima. Donde proviene? (*Gazz. dell'Emilia*).

**ULTIME NOTIZIE**

*Dall'Opinione nazionale:*

In alcuni circoli parlamentari si attribuiva al signor Cambray-Digny il concetto di modificare novellamente il sistema secondo cui dovrebbe applicarsi la tassa sul macino. Parrebbe che egli voglia tornare al sistema del contatore meccanico proposto in origine dall'onorevole Sella.

Io non posso garantirvi questa notizia ma ove sia vera la mi pare fatta per giovare assai poco alle idee che il ministro si lusinga di far prevalere. I tentennamenti e le oscillazioni non sono fatte per giovare sul campo finanziario, più di quanto giovino nella vita comune, della quale esse non sogliono essere causa che di dubbi e di scredito.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(Agenzia Stefani)

**PARIGI, 23.** — Il Corpo legislativo approvò ad unanimità il credito domandato in favore dell'Algeria.

**VIENNA, 23.** — *Camera dei Signori.* — Thun e tutti i vescovi non intervennero alla seduta. Il cardinale Rauscher e i suoi amici spedirono al presidente una lettera dichiarando che in seguito al voto di sabato non possono più intervenire alla seduta. Il progetto del matrimonio civile fu adottato senza discussione alla seconda e terza lettura, ad unanimità meno 17 voti.

**BERLINO, 23.** — Apertura del Parlamento della Confederazione del Nord. Il discorso reale annunziò che verranno presentati parecchi progetti per l'interesse interno; disse che l'organizzazione della rappresentanza federale all'estero è attualmente completa, e che essa consolidò i rapporti della confederazione tanto interni (sic) Il discorso conchiuse così: Posso esprimere la convinzione che voi consacrerete tutti i vostri sforzi a progredire nell'opera nazionale per cui la conservazione di tutta la patria tedesca è unita.

**PARIGI.** — Il *Memorial diplomatique* smentisce la voce del richiamo di tutto il corpo della spedizione di Roma. Una brigata soltanto verrebbe fra poco richiamata.

**PARIGI, 23.** — Il *Moniteur* pubblica la legge sulla chiamata del contingente di cento mila uomini. Pubblica il decreto approvante l'accessione della Turchia asiatica alla convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865.

**VENEZIA, 23.** — Stassera la stampa veneta offerse un banchetto ai rappresentanti della stampa francese. La cordialità fu la più intima.

**LONDRA, 24.** — *Camera dei Comuni.* Gladston propone che la Chiesa anglicana di Irlanda cessi di essere considerata come una istituzione pubblica. Packington presenta il bilancio della guerra ascendente a 14 milioni di sterline per 127,530 uomini.

**CARLSRUHE, 24.** Il ministro dell'interno rispondendo alla protesta del vescovo di Friburgo contro le scuole dice che tale protesta essendo contraria alla legge della costituzione non ha alcun effetto legale.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 69

**EDITTO**

Si rende noto che sopra requisitoria 21 p. p. Dicembre N. 11683 del R. Tribunale Prov. di Padova saranno tenuti in questa Sede Giudiziale nei giorni 22 e 29 Aprile e 6 successivo Maggio dalle ore 9 mattina alle 2 pom. tre esperimenti d'asta pella vendita dei seguenti immobili presi in esecuzione da Maddalena Bonis Viezzoli fu Leonardo di Padova contro Leonardo Zara di Villadelconte.

**DESCRIZIONE**

*dei fondi da subastarsi più dettagliatamente fatta nell'atto di stima*

**LOTTO I.**

Comune	Corpo	Numero di Mappa	Qualità	Pertiche Censuarie	Rendita Censuaria
Villa del Conte	I	314	Orto	60	3 32
		315	Casa con molino di grano ed acqua	105	235 31
		320	Fabbricato per azienda rurale	60	18 69
			Stimati in complesso fiorini 2041,27 coll'avvertenza che oltre il prezzo di delibera restano addossati all'acquirente di questo lotto anche tutti i pesi ed obblighi dinotati nella stima e quelli apparenti dall'affittanza 10 aprile 1851 stipulato fra la nob. Elisabetta Revese Zentori autrice dell'esecutato ed il conduttore Costante Benetello dott. Pezzato per doversi soddisfare a questo se e come di ragione, affittanza che per asserzione di ciascun aspirante venne dimessa in originale negli atti del processo di subasta esistenti in seno del Tribunale di Padova.	2 25	257 32
<b>LOTTO II.</b>					
	II	445	Aratorio, arborato, vitato	4 93	18 59
		446	Prato	15 22	58 90
		447	Prato sortumoso	5 17	9 62
		448	Aratorio, arborato, vitato	4 63	17 42
		450	Porzione prato sortumoso	12 75	23 71
	III	443 a)	Porzione aratorio, arborato, vitato	12 30	32 23
	IV	518	Casa colonica	42	18 70
		519	Orto	35	1 35
		652	Aratorio, arborato, vitato	22 27	43 30
	V	515	Orto	61	2 36
		516	Casa Colonica	36	23 23
		517	Prato	66	2 57
		520	Aratorio, arborato, vitato	19 65	38 12
		520	simile	10 15	27 78
	VI	540	Stimato in complessivo fior. 3212,79.	109 76	317 88

Comune	Corpo	Numero di Mappa	Qualità	Pertiche censuarie	Rendita ensuaria
<b>LOTTO III.</b>					
Villa del Conte	I	346	Orto	43	1 67
»	»	347	Casa	21	27 53
»	II	411	Aratorio	92	12 71
»	»	412	Casa	3 11	7 79
»	»	413	Orto	24	93
»	»	414	Casa	31	10 91
»	»	1912	Aratorio	21	65
»	»	424	Prato ora strada	25	97
»	IV	461	Aratorio, arborato, vitato	8 30	21 75
»	V	468	Prato sortumoso	11 63	21 68
»	VI	137	Porzione prato	13 60	23 66
Stimati in complessivo fior. 2770,59; coll'avvertenza che li N. 412, 413 sono allibrati colla marca livellaria alla fabbrica della Chiesa Parrocchiale di Villadelconte.				39 21	130 20
<b>LOTTO IV.</b>					
Villa del Conte	I	65	Prato	2 05	13 34
»	»	271	Aratorio, arborato, vitato	3 53	27 52
»	»	272	Casa	35	62
»	»	273	Orto	16	6 80
»	II	289	Aratorio	2 20	1 78
»	»	281	Prato arborato, vitato	47	5 78
»	»	282	Casa	08	74
»	»	283	Orto	19	11 73
»	IV	49	Aratorio, arborato, vitato	4 46	2 38
»	V	722	Simile	1 22	16 53
»	»	725	Aratorio	5 35	36 68
»	VI	651	Aratorio, arborato, vitato	13 18	74
»	»	653	Orto	28	7 69
»	»	654	Casa Colonica	23 94	62 96
»	VII	642 a)	Porzione aratorio arborato, vitato	58 34	203 11
Avvertenza. Li suddetti N. 281, 282, 283 sono allibrati nei Registri Censuarj colla marca livellaria al conte Giovanni Cittadella. Il tutto stimato fiorini 2592,11.					
<b>LOTTO V.</b>					
»	I	677	Aratorio, arborato, vitato	32 65	8 87
»	»	734	Simile	23 62	89 28
»	»	736	Simile	3 04	11 89
»	»	770	Prato	1 36	37 47
»	»	771	Casa colonica	50	1 94
»	»	772	Orto	17 78	46 76
»	»	1892	Aratorio, arborato, vitato	47 10	91 85
»	»	1510	idem	26 57	69 88
»	»	765	idem	2 38	9 31
»	III	766	Prato	10	39
»	»	767	Orto	44	13 85
»	»	768	Casa colonica	1 81	4 76
»	»	769	Aratorio, arborato, vitato	6 39	11 37
»	»	1749	Prato	163 74	474 62
Il tutto stimato fior. 3891,55.					
<b>LOTTO VI.</b>					
»	I	371	Aratorio, arborato, vitato	4 10	10 98
»	»	376	Prato	2 66	4 71
»	»	377	Aratorio, arborato, vitato	6 55	13 57
»	»	374	Aratorio, arborato, vitato	8 85	17 26
»	II	211	Simile	17 32	33 77
»	»	396	Prato	4 67	8 31
»	VI	43	Arborato, arat. vitato	5 77	11 25
»	»	216	Bosco ceduo forte	55	59
»	»	617	Orto	13	50
»	»	618	Prato	1 39	2 27
»	»	619	Casa colonica	1 31	19 77
»	»	620	Orto	1 17	4 54
Il tutto stimato fior. 1600,82.				54 47	132 75
<b>LOTTO VII.</b>					
»	I	22	Aratorio	7 20	14 97
»	»	154	Aratorio, arborato, vitato	13 77	36 08
»	»	105	Simile	17	33 15
»	IV	159	Simile	5 19	10 07
»	»	160	Casa colonica	30	6 58
»	»	161	Orto	13	50
»	»	162	Aratorio, arborato, vitato	5 18	10 05
»	»	163	Casa colonica	09	5 49
»	»	164	Orto	11	1 78
»	VII	571	Aratorio, arborato, vitato	3 27	6 58
»	VIII	572	Casa colonica	49	20 15
»	»	573	Orto	24	93
»	»	574	Aratorio, arborato, vitato	7 19	18 91
Il tutto stimato fiorini 1784,12.				60 16	165 24
Avvertenza: Che l'infrescritti mappali N. 159 160, 161 sono allibrati nella marca livellaria ad Anselmi Elisabetta maritata Mazzone, e li mappali N. 162, 163, 164 sopra descritti, sono allibrati colla marca livellaria a Manchi Andrea.					
<b>LOTTO VIII.</b>					
Villa del Conte	I	116	Prato sortumoso	18 30	34 04
»	»	99	Aratorio, arborato, vitato	3 55	6 89
»	»	100	Porzione di casa	14	4 79
»	»	101	Orto	10	39
»	III	19	Aratorio	3 49	3 71
»	IV	546	Simile	13 40	26 00
»	V	547	Simile	7 02	13 82
»	»	545	Simile	1 12	2 17
»	»	602	Simile	1 28	2 48
»	»	534	Porzione di Casa colonica	07	4 17
»	»	535	Orto	14	54
»	»	536	Aratorio, arborato, vitato	3 35	6 50
»	»	656	Porzione di casa	08	3 99
»	»	658	Aratorio, arborato, vitato	3 65	7 08
Il tutto stimato fior. 1893,11.				55 69	116 57
<b>LOTTO IX.</b>					
»	I	92	Prato, arborato, vitato	7 21	13 99
»	»	89	Aratorio	3 87	7 51
»	»	81	Orto	24	93
»	II	82	Casa colonica	30	4 78
»	»	83	Aratorio, arborato, vitato	11 40	30 67
»	»	84	Casa colonica	43	21 58
»	»	85	Orto	45	1 74
»	»	86	Aratorio, arborato, vitato		

Comune	Corpo	Numero di Mappa	Qualità	Pertiche Censuarie	Rendita Censuarie
»	»	1841	Aratorio, arborato, vitato	4 26	8 26
»	»	1842	Simile	3 35	8 78
»	III	525	Aratorio, arborato, vitato	2 04	5 35
»	IV	1826	Pascolo	8 80	23 46
»	V	109	Prato	4 99	13 07
NB. Li retroscritti Mappali N. 83, 84, 85 sono allibrati nei Registri Censuarj con marca livellaria a Zara Paolo e Girolamo. Stimati in complesso fiorini 1474,59.				4 12	15 94
<b>LOTTO X.</b>					
»	I	1627	Aratorio, arborato, vitato	31 84	117 59
»	»	1617	Prato sortumoso	25 15	30 43
»	»	1790	Palude da strame	21 09	13 29
»	»	1632	Orto	34	1 28
»	»	1633	Prato	72	2 74
»	»	1634	Casa colonica	2 27	38 80
»	»	1635	Orto	33	1 25
»	»	1636	Palude da strame	11 90	7 50
»	»	1637	Aratorio	7 10	7 46
»	»	1638	Aratorio, arborato, vitato	4 51	19 74
»	»	1640	Simile	2 95	11 24
»	»	1641	Aratorio, arborato, vitato	49 29	94 06
»	»	1642	Prato	46	1 75
»	»	1647	Simile	6 73	26 04
»	»	1653	Aratorio, arborato, vitato	22 53	43 03
»	»	1654	Prato	3 28	5 71
»	»	1792	Simile	9 70	16 30
»	»	1793	Palude da strame	9 36	5 90
Stimato complessivamente fior. 4453,38.				214 62	455 77
<b>LOTTO XI.</b>					
»	»	324	Arat. arb. vit.	09	117 27
»	»	525	Orto	29 80	3 10
»	»	326	Casa di villeggiatura	4 16	145 95
»	»	327	Orto	1 09	4 22
»	»	328	Fornace da calce e mattoni	0 12	14 39
»	»	329	Aratorio, arborato, vitato	22 99	88 27
»	»	330	Simile	40 12	151 25
»	»	426	Prato	8 49	32 86
»	»	1119	Aratorio privato	09	9 71
Stimati complessivamente fior. 9407.				106 95	567 02
<b>LOTTO XII.</b>					
»	I	1419	Prato	5 74	30 14
»	»	1479	Bosco ceduo dolce	2 90	3 74
»	»	1480	Prato	4 60	24 15
Stimati in complessivo fior. 472,84.					
<b>LOTTO XIII.</b>					
»	I	852	Aratorio	15 54	45 49
»	»	1150	Casa colonica	0 35	11 97
»	»	1151	Aratorio, arborato, vitato	0 85	3 30
»	»	1152	Orto	0 34	1 32
»	»	1153	Aratorio, arborato, vitato	2 10	8 17
»	»	1092	Simile	3 13	8 73
Stimati in complessiva fior. 657,60.				22 31	78 98
<b>LOTTO XIV.</b>					
»	»	607		8 12	14 45
»	»	168		9 65	18 82
»	»	566		13 92	36 61
Stimati in complesso fior. 805,12.				31 69	69 88

**CAPITOLATO D'ASTA**

- La vendita dei beni qui sopradescritti si farà lotto per lotto e colle servitù attive e passive che a ciascuno fossero inerenti.
- La esecutante non è responsabile della vendita, libero a ciascuno ogni previo esame, e neppure assume alcuna garanzia per quella qualunque diversa e non precisa descrizione che potesse emergere dal Protocollo di stima, salvo però al deliberatario ogni relativo diritto contro chi di ragione.
- Ogni aspirante all'asta (meno la esecutante o chi la rappresentasse ed il creditore iscritto G. B. Scapin, ed i sigg. Conti Francesco e Girolamo Dolfini o chi li rappresentasse, limitatamente questi ultimi al solo Lotto XIV) dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima nelle mani della Commissione all'asta.
- La delibera non potrà seguire nei due primi esperimenti al disotto della stima, e nel terzo seguirà anche a prezzo inferiore della stessa purchè restino coperti i creditori iscritti fino all'importo di stima.
- Ogni deliberatario dovrà entro giorni venti dalla delibera depositare nella Cassa forte del R. Tribunale Provinciale in Padova oltre il decimo già depositato altrettanta somma quanta occorre per formare la quarta parte del prezzo di delibera. Le altre tre quarte parti poi saranno pagate ai creditori iscritti giusta la graduatoria tostoche sarà passata in giudicato, o giusta la sentenza o le sentenze definitive che venissero pronunciate in caso di gravame, o gravami di proprietà, coll'obbligo di corrispondere il relativo interesse del 5 per 100 all'anno dal giorno della delibera fino all'effettivo ed intero pagamento del capitale da versarsi nella Cassa pure del R. Tribunale di Padova a tutte spese del deliberatario, non altrimenti che il residuo capitale.
- L'esecutante ed il creditore G. B. Scapin ed i fratelli. co. Dolfini rispetto al Lotto XIV, se pure avessero a farsi deliberatarij saranno (ma però fino alla concorrenza dei loro rispettivi crediti iscritti) esenti anche dal predetto ulteriore deposito del quarto, obbligati d'altronde al pagamento degli interessi del 5 p. 100 sull'intero prezzo a termini dell'antedecisa condizione.
- Tanto i depositi quanto il prezzo di delibera, ed i interessi relativi, saranno pagati in valuta legale.
- Le spese tutte esecutive, cominciando dall'atto di pignoramento fino alla delibera saranno dietro liquidazione giudiziale pagate prima di qualsiasi creditore tanto sui depositi che sul prezzo complessivo ricavato dalla subasta di cui si tratta, e col diritto nell'esecutante di ottenerne la relativa estrazione anche prima che sia provocata la graduatoria.
- Oltre il prezzo di delibera staranno pure a carico del deliberatario tutte le spese e tasse posteriori e relative alla delibera.
- Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano nel giorno della delibera senza riguardo alle variazioni, miglioramenti o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima, e con tutti quei pesi di decima, quantese, livelli ed altri, nessuno eccettuato di cui fossero gravati ed avuto riguardo alle avvertenze fatte nella descrizione dei fondi da subastarsi.
- I frutti di ogni fondo deliberato tanto naturali che civili saranno divisi *di etim*, e così pure i pesi relativi cominciando dal giorno della delibera.
- Immediatamente dopo la delibera dovrà il deliberatario pagare le imposte prediali e consorziali arretrate, salva imputazione del loro importo in deconto del prezzo di delibera.
- Mancando il deliberatario anche in parte ad una sola o più condizioni del presente capitolato, sarà decaduto dalla delibera e si procederà al reimpanto a tutte di lui spese rischio e pericolo, e tenuto d'altronde al pieno soddisfacimento, restando frattanto relativamente obbligato il deposito che avesse eseguito nell'occasione della subasta.

Il presente Editto sarà affisso all'albo Pretoreo, su questa Piazza e su quella di Villa del Conte ed inserito per tre volte nel GIORNALE DI PADOVA.

Dalla R. Pretura, Camposampiero, li 20 Gennaio 1868.